Spettacoli Cultura

A sinistra l'imperatore Giustiniano e in basso l'imperatrice Teodora

Quindici secoli fa nasceva l'Imperatore che volle riconquistare l'Italia Ravenna gli dedica tre mesi di convegni e mostre: fra le altre una sugli scavi compiuti a Classe, il ricchissimo porto che fungeva da ponte verso Bisanzio. Ecco cosa hanno scoperto gli archeologi

Che Classe Giustiniano!

Dal nostro inviato

RAVENNA — I millecinquecento anni di Giustiniano arrivano con un anno di ritardo Era infatti il 1982 il genetliaco dell'imperatore di Bisanzio, ma del resto lui a Ravenna non mise mai piede e per di più gli storici attestano che la ridusse, da grande e autonoma capitale dell'Impero d'Occidente a semplice se pur importante succursale della città di Costantino sul Bosforo Ecco allora ripagato, con un piccolo sgarbo, (il ritardo di un anno) il grande imperatore

A Ravenna hanno fatto le cose in grande, tra mostre, convegni, iniziative collaterali, curate con grande scrupolo scientifico da un comitato di cui fanno parte la Sovrintendenza ravennate, quella archeologica dell'Emilia Romagna, l'Istituto di antichità ravennati e bizantine e il Museo Nazionale La più attesa delle mostre, è quella dedicata ai vent'anni di ricerche archeologiche fra Ravenna e Classe, che verrà inaugurata attorno al 20 di luglio A settembre poi un convegno internazionale sul diritto dell'epoca concluderà le manifestazioni Dopo l esordio ravennate la mostra girerà il mondo Prima tappa Istanbul, l'antica Bisanzio Ma entriamo anche noi dentro i segreti di Giustiniano

* * * * *

Non era solo un sobborgo della capitale imperiale Il porto di Classe aveva strutture produttive autonome, fabbriche, laboratori artigiani Della Ravenna bizantina era anzi il polmone economico Una fornace per le ceramiche una dove si lavorava il vetro un laboratorio artigiano per la lavorazione dell osso fabbri che di marmo

In quel VI secolo dopo Cristo più o meno appunto sotto Giustiniano l attività economica ferveva Sulle strade oggi sommerse e sepolte del porto bizantino è possibile ritrovare solchi di carri profondi fino a 10 centimetri Nei secoli precedenti erano privilegiati i commerci con l'Occidente (attraverso la «fossa augustea» e le valli di Comacchio le navi raggiungevano il Po) e Classe era solo la sede della flotta romana Nell epoca di Bisanzio trionfano i traffici con l Oriente Dall'Africa e dall Asia Minore arrivavano anfore piene di olii, vini, unguenti, salse e spezie assieme a monili, gioielli e preziosi La piccola comunità che sotto Roma viveva attorno alla flotta (i fornitori, qualche artigiano, contadini, l immancabile bordello) nell'epoca orientale cresce enormemente e si trasforma nientedimeno che nella capitale dell'Impero d'Occidente

Racconta la professoressa Maria Grazia Maioli, da anni impegnata agli scavi di Classe che solo da pochi lustri si comincia a capire cos'era davvero il porto adriatico Prima non si era stati capaci di distinguere la Classe romana da quella bizantina Solo vent'anni fa si è capito che il porto romano era sotto e resta a tutt oggi inesplorato

Sono le città dei morti a permetterci di indagare sulle città dei vivi Ed è infatti dalle decine di necropoli bizantine e romane che è possibile ricavare una fotografia della società d'allora Le razze si mischiavano qui venivano egiziani, semiti greci, africani persiani Il 60% della popolazione arrivava dall Oriente Nel periodo romano questa era una zona dove non doveva essere piacevole né vivere né morire Si trovano quasi solo tombe povere i signori non venivano (e soprattutto non morivano) fra queste paludi sull Adriatico Veterani di Classe si trovano in tutte le guarnigioni romane in Italia e all estero Ma stando qui veterani non si diventava

Anche sotto Bisanzio tutta via, nel porto della capitale imperiale gli abitanti morivano presto La vita media era 40 anni Altissima la mortalità infantile le necropoli sono piene di resti di bimbi di uno o due anni e attorno ai dodici Migliaia le donne che morivano al primo parto le febbri in quei tempi uccidevano Su tutti — giovani donne e anziani — infierivano l artrite e i dolori reumatici Una malattia tipica era l anemia ossea

Ogni dieci anni o giù di lì edili e manovali erano impegnati in una ben singolare attività La subsidenza anche allora aveva ritmi impressionanti e il terreno sprofondava Cedevano pavimenti e strade e occorreva rialzarli usando il sistema più classico cocci e ceramiche pressate

Lungo le strade che hanno persino sei strati o nelle fogne (spesso ancora perfettamente funzionanti) si sono trovate i questi anni «nummi» mezzo centimetro di diametro e oboli migliaia delle più piccole monete del tempo

Sui muri, sui pavimenti sui cocci le scritte in corsivo sono d argomento più vario insulti propaganda preghiere «annunci economici» Sono state lasciate da greci latini ebrei siriani

I risultati di venti anni di scavi su Classe unica città bizantina al mondo arrivata fino a noi, saranno ora finalmente illustrati nella mostra di cui parlavamo all inizio Ma vediamo come La rassegna (aprirà dopo la metà di luglio) sarà articolata in diverse sezioni Una presenterà mappe e carte che «racconteranno» lo spostamento subito dalla costa per il doppio fenomeno della subsidenza e dell'erosione Verrà poi presentata una selezione di materiali della Ravenna preromana — cosiuta su palafitte — romana e bizantina Sezioni saranno dedicate alle piante e ricostruzioni di Classe nel sesto secolo e infine alle necropoli Anche i corredi e le monete avranno uno loro spazio Qualcosa di più rispetto alla mostra con terra il catalogo — stampato a sue spese dall'editore Fortuna di Imola — che illustrerà le piante di tutte le basiliche di Classe Simbolo della mostra sarà la testa di Tyke la fortuna un eccezionale «pezzo» della collezione archeologica ravennate

Gli scavi di Classe non termineranno ovviamente con la mostra e le iniziative del 1500 Presto altri importanti ritrovamenti attendono i ricercatori ravennati È stata infatti individuata una grande fogna profonda e larga un metro e mezzo È piena di materiali e si è deciso di seguirla così grande non può che portare a un enorme edificio pubblico L'anfiteatro di cui è data per certa l'esistenza? O le Terme?

Se andate a Ravenna provate a passare dalle parti della località Palazzuolo Vedete quei rovi all altezza della Cà del Bosco? Trattenete il respiro la sotto, ancora da scoprire c è il grande palazzo di Teodorico

Diego Landi

Menzogneri e infidi; così sono stati definiti l'imperatore e sua moglie Eppure il codice giustinianeo è sopravvissuto quasi fino a oggi

500 d.C. *Così il diavolo e Teodora fecero un impero*

Combattere su due fronti e già abbastanza difficile Giustiniano (482-565 d C) imperatore d'Oriente si trovò a lottare almeno su cinque Egli dovette fare i conti con le folle turbolente di Costantinopoli, spaccate in due incendiarie fazioni che nascondevano sotto i colori sportivi posizioni politiche i Verdi e gli Azzurri dovette misurarsi con gli Orientali monofisiti, che credevano cioè che Cristo avesse solo la natura divina e non volevano saperne della retta fede cattolica (due nature in Cristo) Ebbe a che fare con i Persiani di Cosroe un perverso re pronto a proclamare la pace eterna finché gli tornava comodo e che occorreva tener tranquillo e con i Vandali, i Goti, i Visigoti padroni in Africa Spagna Italia di territori dell orbis romanus (che Giustiniano cercò di riprendersi con i suoi generali Belisario e Narsete) Quinto ma non meno ostico problema, la moglie Teodora, ex attrice, ex ballerina spogliarellista, e come tale «incrostata di sozzure», ma poi giudice severa dei peccati carnali e dissidente (era monofisita) con autorevolezza, in campo religioso

Ma al più vigile fra tutti gli imperatori (così lo chiama Giovanni Lido, uno dei suoi alti funzionari) toccò, a compenso di questa poliedrica scacchiera su cui compiere le sue mosse, un biografo di eccezione, Procopio di Cesarea Il quale da bravo artista al seguito (era un «illustrios») ne traccio un panegirico bello e ricco di fronzoli nel libro ufficiale «Le guerre» che racconta le campagne militari dell Impero d Oriente dal 529 al 553 d C, e nel volume, sempre ufficiale «Le costruzioni», ovvero sui meriti edificatori di Giustiniano E ne schizzò, invece, un feroce ritratto in un opuscolo destinato all opposizione di corte e giunto a noi col titolo di «Carte segrete»

Gli epiteti che gli dedica nelle «Carte segrete» sono tra gli altri «ipocrita, imbroglione, artefatto dall'ira torbida doppio, dissimulatore perfetto, pronto a versare false lacrime di gioia o di dolore, bugiardo incallito e tale con convinzione» Una gentilezza velenosa riserva Procopio a Giustiniano dovendo indicarne i tratti fisici Lo dichiara, con obiettività non alto né basso, non magro, ma un po' in carne, rotondo in viso e non brutto Ed ecco subito il colpo perfido lo paragona a quell'imperatore della dinastia Flavia Domiziano la cui malvagità i Romani gustarono così a fondo da non riuscire a liberarsi dal rancore per lui neppure dopo averlo linciato La tara più vistosa di Giustiniano sulla quale Procopio martella ossessivamente e cioè l essere la menzogna fatta persona costituì in realtà il contrassegno dei più abili regnanti bizantini Inganno e finzione vennero infatti sempre ritenuti i mezzi più idonei per garantirsi il potere contro i nemici interni ed esterni

La leggenda ha conferito un aureola gloriosa a Giustiniano per due grandi imprese una militare e una civile La prima ossia la riconquista dell Italia fu assolutamente sterile e insensata, suicida (non meno dell occupazione fascista dell Abissinia) e verrà sconfitta impietosamente dalla storia L ambizione universalistica di Giustiniano era sbagliata la carta vincente per i bizantini sarà la pangrecità dei cosiddetti imperatori macedoni (867-1057) lingua greca chiesa greca e territori orientali Ma la discesa in Italia dei veri eredi di Roma contro i barbari creerà un immagine ideologica, diventerà per la letteratura una pagina splendida, una sorta di repertorio epico dall'Italia liberata dai Goti, di Trissino, alla Gotiade dell'ineffabile Gabriello Chiabrera

Una tradizione ininterrotta elogia il personaggio Giustiniano per un secondo merito ma questa volta a ragion veduta per aver condotto una utilissima operazione di selezione e compattamento nell enorme e vario accumulo di leggi promosse in tutto l arco della storia romana Attraverso il codice giustinianeo, il Digesto o Pandette le Novellae o leggi supplementari la giurisprudenza romana e sopravvissuta sino all'epoca napoleonica e oltre (e continua a «tormentarci»). Ma le cattive lingue che condiscono di sapido le interpretazioni esaltatorie accusarono Giustiniano di avere distrutto colle sue riforme la dignita forense affidandosi a una codificazione rigorosa aveva sminuito e emarginato la classe degli avvocati

«Alla Trinita noi crediamo tre sovrani noi vogliamo» Con questo slogan gli ufficiali che elessero imperatore Costantino IV il Barbuto (668) gli fecero capire che doveva associarsi i due fratelli al potere Insomma teologia e politica si danno la mano a Bisanzio Giustiniano desideroso di ordine nell ambito giuridico tendeva a affermarlo anche nell ambito religioso obbligò i pagani al battesimo con minaccia di sanzioni pecuniarie chiuse la scuola filosofica di Atene escludeva gli eretici dalle cariche intendeva redimere (magari con torture e confische) chi era invischiato nell errore Di qui i suoi interventi sul dogma Ma non essendo un anima teologica cambiò opinione almeno tre volte, gettando lo sconforto tra i suoi adepti Quanto agli avversari, che egli cominciava a discreditare partendo dalle sacre verità lo ritenevano un diavolo in forma d uomo anzi un figlio del diavolo Qualcuno sussurrava persino di averlo visto passeggiare nella reggia, ma senza la testa risistematasi misteriosamente sul collo alla fine della passeggiata Il malevolo Procopio avanza anche l ipotesi che i dissensi di fede tra Giustiniano e Teodora monofisita come si è già detto fossero un paravento un instrumentum regni fingendo di litigare, in pubblico ma d accordo nell'intimo riuscivano a convalidare il despotismo

Non lieve parte dell attività di governo fu da Giustiniano dedicata all edificazione (e riedificazione) di monumenti civili e religiosi con un occhio alle ragioni pratiche e uno a quelle ideologiche l esaltazione costruendo Chiese del carattere unitariamente cristiano dell impero Su suo impulso sorsero fastose basiliche anche a Ravenna strappata ai Goti e proclamata capitale della prefettura d Italia Nei pannelli absidali di una di queste basiliche San Vitale meravigliosi mosaici ci hanno consegnato le figure di Giustiniano e Teodora in posizione ieratica affiancati dalle rispettive corti C è un senso minuzioso dei particolari una ricchezza un carico soffocante di gioielli e tessuti un immagine immobile di se stessi Quasi a dimostrare il peso oppressivo dell impero

Umberto Albini

Catherine Lamy, la Butterfly nell opera di Puccini al Festival di Spoleto

C'è l'atomica e c'è la Suzuki nell'opera di Puccini rivisitata dal regista inglese. Ma qui di «esplosivo» c'è solo il basso livello dello spettacolo con la fragile geisha trasformata in un'intrigante prostituta e una esecuzione da dimenticare

Ken Russell ha ucciso la Butterfly

Dal nostro inviato

SPOLETO — «La novità di questo Festival — aveva detto Menotti, presentandone la XXVI edizione — e che non ci sono novità» La smentita viene dalla serata inaugurale con *Madama Butterfly* (Teatro Nuovo, tutto esaurito, poltrone e posti in palco a centomila lire) di Puccini Ed è una novità grossa come una casa, anzi come un casino un postribolo vero e proprio, d' infimo rango, nel quale viene ambientata la vicenda

Proprio così. Butterfly, la ragazza che si innamora dell' ufficiale americano, lo sposa, ne ha un figlio, e si uccide, quando Pinkerton torna con la moglie americana, non era che un inganno, una mascheratura Il Festival dei Due Mondi, in linea con i tempi che travolgono i cittadini «al di sopra di ogni sospetto» nei giri della droga, della mafia e della camorra, svela come Butterfly sia una prostituta capace di vendere anche questa sua condizione Le hanno a tal punto cambiato i connotati che, nel riassunto dell opera, senza avvertire la necessità di una notarella a piè di pagina, in modo che si sappia che il libretto non è più d'Illica e Giacosa, si dice proprio così «*Madama Butterfly (Cio-Cio-San) è una prostituta giapponese che lavora nel quartiere delle luci rosse di Nagasaki qualche anno prima dell attacco nipponico contro Pearl Harbour*»

Sono le stesse parole con le quali Ken Russell apre il suo «Come ho visto Butterfly» E continua spiegando come la ragazza accetti di passare per una geisha e sposi l ufficiale americano, consentendo al protettore tenutario del postribolo maggiori guadagni

Un Festival che ha al suo attivo il prestigio di spettacoli pucciniani quali *Bohème* e *Manon Lescaut*, presa visione di questa «visione» di Russell avrebbe dovuto soprassedere dal darle credito Invece l ha accolta l ha già presentata a Charleston e ora la rifila a Spoleto, di seconda mano

Butterfly, portandosi dietro una schiera di parenti finti (sono le inquiline della casa di tolleranza), sposa Pinkerton nello stesso postribolo, nel quale è stata «ritagliata» una camera «americana» riservata agli sposi Russell sposta agli anni quaranta l usanza orientale dell Ottocento per cui gli stranieri potevano «sposare» le geishe per il tempo del loro soggiorno in Giappone Nell imminenza di Pearl Harbour la cosa non si capisce più ne si capisce come alla cerimonia, che avviene dove avviene partecipi anche il console americano che in quel postribolo sta come a casa sua

Butterfly nasce da tutta una letteratura di fine secolo che scopre l estremo oriente ed è tra le opere di Puccini la sola in cui la protagonista sia in continua e coerente crescita morale È il solo personaggio Cio Cio San che Puccini esplori fino in fondo nel clima di un dramma musicale psicologico Qui, invece, abbiamo una contraddittoria donna di malaffare, aiutata da Suzuki che si da da fare con i clienti, per soccorrere l'amica A piano terra c'e la stanza di Butterfly, al piano superiore si svolgono i traffici amorosi Sotto c'e l America con la sua opulenza (il frigo, la lavastoviglie, la Coca cola, i poster e Paperino), sopra un Giappone squallido, che prepara una sua vendetta

Il «fiorito asilo» è lì, in quella casa di tolleranza In tutte le opere di Puccini c'è l'aspirazione ad avere una casa, e Butterfly — l'unica che ne abbia una — si trova invece ad abitare in un luogo di malaffare

A chi e a che cosa serve quest'imbroglio?

C'e solo un cumulo di contraddizioni, di situazioni impossibili, demenziali

Si ha una «parodia» (nel senso antico di testo nuovo adattato ad altra cosa), che è poi soprattutto visiva Chi ascolta per radio o ad occhi chiusi rileva soltanto la pessima qualità dell'esecuzione orchestrale e canora Mai il Festival era caduto così in basso E dire che a Nagasaki, risparmiata dall'atomica, esiste come museo e meta turistica, sulla collina, la «casetta di Butterfly» (l'episodio narrato da Puccini è realmente avvenuto) Latomica nell'opera di Russell esplode quando Butterfly e a terra morta, e Pinkerton la chiama dal di fuori Si sprigiona un lampo abbagliante e rimane sul palcoscenico la scheletrica ossatura del postribolo Poi si accendono delle luci e prendono colore certi cartelloni della pubblicita Suzuki, Sony, Kawasaki Sanio, ecc Dice Russell «Il sogno americano si e trasformato nella realtà giapponese» Ma che c'entra?

Il pubblico si e diviso tra indignati bofonchianti invettive e gente timorata di qualcosa, per cui tanto valeva applaudire È apparso alla ribalta anche Ken Russell, tutto in bianco con una inchinazione alla marinara Sembrava quasi il figlio cresciuto di Cio Cio San, salvatosi dalla bomba e anche dal sogno in cui l aveva proiettato la madre — questa e un'altra bella invenzione — quando sul coro a bocca chiusa (che non si sente affatto) si apre la scena della famigliola con Butterfly che apparecchia, Pinkerton che legge il giornale il bimbo che si mette la maschera di Topolino il tutto all ombra di un grosso pacco di *corn flakes*

Si tratta di una sopraffazione che estende l ambiguo e il corrotto in zone della cultura ancora pulite

Hanno cantato esagitatamente il soprano Catherine Lamy e il tenore Kristian Johannsson strillando più che potevano, come per togliersi da quel luogo in cui erano rinchiusi (piacerebbe ascoltarli in una vera *Butterfly*, e meglio si sono impastati con lo spettacolo Kumiko Yoshi (ottima Suzui), Robert Galbraith (il console americano, disegnato in modo da rassomigliare a Puccini), Steven Cole (efficacissimo Goro) e Andrea Snarski (Yamadori).

Il direttore d'orchestra, John Matheson, non è riuscito ad evitare spigolosità e acerbità, dando all'orchestra, non che spessore, un tono, a volte, di squallida orchestrina

Si replica domenica (ore 15), mercoledì e poi nel prossimo mese di luglio, il 2, 5, 8 e 10

Erasmo Valente

DE DONATO NOVITÀ

Stockholm International Peace Research Institute
RAPPORTO SUGLI ARMAMENTI
Edizione italiana a cura dell'Archivio Disarmo
«Dissensi/25» pp 296, L 10 000

Paolo Perulli
Bruno Trentin (a cura di)
IL SINDACATO NELLA RECESSIONE
Modelli e tendenze delle politiche contrattuali in Occidente
Saggi di Dal Co Rollier Alf Hoffmann Altvater Rosanvallon Zariffian Moynot Sisson Sassoon Pfiore Hedborg Vandermissen Della Rocca Telò Carrieri Donolo Regini Giugni Baglioni Chiesi Martinelli Accornero
«Movimento operaio/74» pp 572 L 18 000

Andrew T Scull
MUSEI DELLA FOLLIA
Il controllo sociale della devianza nell Inghilterra del XIX secolo
Introduzione di Paolo Crepet
«Passato e presente/10»
pp XXV 216 L 18 000

LA MODERNIZZAZIONE DIFFICILE
Città e campagne nel Mezzogiorno dall età giolittiana al fascismo
Introduzione di Giuseppe Giarrizzo
Saggi di Barone Maselli Sotgiu Cormio Lupo Mangiameli Manacorda Avagliano Castronovo Barbagallo Checco Renda Iachello Recupero Fano
«Fuori collana» pp 312 L 16.000

«Meteecon» Rivista bimestrale
N 1/1983, pp 208, L 8 000
«Dei Delitti e delle Pene»
Rivista sulla questione criminale
N 1/1983 pp 256 L 12 000

Dal catalogo

Eugenio Garin
TRA DUE SECOLI
Socialismo e filosofia in Italia dopo l Unità
«Elisse/15» pp 384 L 22 000

Marcello Fabbri
L'URBANISTICA ITALIANA DAL DOPOGUERRA A OGGI
Storia ideologie immagini
Rii III pp 432 L 48 000

Roberto Giammanco
LA PIÙ LUNGA FRONTIERA DELL'ISLAM
Rii III pp 384 L 35 000